

## VOCI NEL BUIO

L'acqua esce a fiotti: è calda al limite del sopportabile. Luisa fa una smorfia e chiude gli occhi su cui cola del sapone, se li strofina forte fino a che non smettono di bruciare.

- Anche oggi sono stata stronza!- dice con un certo compiacimento ripensando al pomeriggio appena trascorso in compagnia di Matteo – e lui è l'ennesimo cretino che cade nella mia rete-

Luisa ricorda con esattezza da quando ha smesso di amare gli uomini: poco a poco ha iniziato a vederli soltanto come oggetti di cui servirsi. Dentro la doccia i pensieri cattivi fluttuano come petali al vento, volano via da lei ed è come una catarsi. Si gira e rigira sotto il getto che nel frattempo è diventato bollente; gli occhi ancora chiusi e il rumore dell'acqua che ininterrottamente scroscia e poi scompare sotto i suoi piedi. Ha già archiviato Matteo e le ore trascorse con lui sul divano. Alle narici le arriva l'odore della candela che ha acceso: è tutto così rilassante che potrebbe trascorrere il resto della giornata lì dentro, isolata dal mondo. Un click e poi il buio, squarciato da un tenue bagliore alla rosa: Luisa apre gli occhi, e per un momento ha paura. L'oscurità, rischiarata solo dalla candela, le mette addosso una strana inquietudine, esce dalla doccia e afferra un asciugamano. Raggiunto il salotto si accorge che tutto è come l'ha lasciato, anche se al buio è difficile avere la percezione precisa di ciò che la circonda. Annaspando si dirige fino al telefono, che è scarico, anche la connessione internet del portatile è saltata. Si sente agitata e confusa; avverte il bisogno di chiamare aiuto per un motivo che non riesce a spiegarsi. Nella casa non c'è un solo rumore: quel silenzio è più terrorizzante del buio. Getta un'occhiata al divano dove fino a qualche ora prima era un corpo solo con Matteo: le sembra un'ombra scura e confusa. Per un attimo pensa a Marco, l'uomo che vuole scordare con tutta se stessa; l'uomo che ha provato a dimenticare anche quel giorno.

- *Mi ami?*-

Una voce ovattata le fa la domanda che si è sentita porre milioni di volte. Chi ha tolto la luce dopo essersi introdotto in casa? Luisa si gira di scatto e non vede nessuno: si sente morire. L'orologio continua a battere i minuti: con la sua fissa monotonia scandisce il tempo che passa. Ecco come ci si sente in una stanza buia e senza rumori, pensa. La voce che ha sentito era angosciata, senza volto eppure familiare.

- *Mi vuoi bene? –*

Luisa stavolta sobbalza, e l'asciugamano che la copre scivola via dal corpo cadendo a terra: si ritrova nuda. Ha paura come non ne ha mai avuta prima. Dopo Marco ci sono stati tantissimi uomini nella sua vita: una processione di facce che stenta a ricordare, corpi con cui ha cercato un piacere che oscurasse il dolore e l'incapacità di amare se stessa. Nessuno dei suoi uomini è stato in grado di capire in tempo, per tutti la comprensione è arrivata troppo tardi. Ora immagina Matteo accucciato dietro al divano, al buio, pronto a sbucare fuori per fargliela pagare in un modo orribile.

- *Come mi hai trattato, brutta puttana? Chi ti credi di essere?-*

Luisa di solito non si sente sporca e cattiva, eppure quel giorno è debole e affranta: un'estranea in casa sua. Si trascina, ancora nuda, fino al divano, le voci di Matteo e Marco si intrecciano e confondono: insieme diventano un terribile canto monocorde.

- *Tu non sai amare nessuno ... -*

Luisa non vuol sentire, farebbe qualsiasi cosa perché quei due e tutti gli altri non la giudicassero facendola sentire inadeguata. La luce intanto non torna e il cellulare non ha campo: è tutto inutile. E' in trappola. Chiude gli occhi, rannicchiata sul divano.

- *Fai la doccia perché ti vuoi levare di dosso l'odore degli uomini-*

Ecco un'altra voce le parla. Luisa a quel punto si alza; corre verso la camera da letto che è ancora chiusa a chiave dal pomeriggio: forza un pò la maniglia e alla fine apre la porta, poi piange. Le torna in mente tutto, l'acqua non ha lavato via niente. Dal bagno la raggiunge il profumo delicato della candela che è ancora accesa, la luce non è tornata e lei è rimasta nuda. Dentro la stanza, riverso sul letto, giace un uomo accoltellato: è lì da un giorno, da prima che arrivasse Matteo. Luisa resta ferma sulla soglia e pensa a coloro che lo hanno preceduto e che hanno fatto la sua stessa fine: Marco era stato il primo, il vero colpevole; quello che l'aveva ferita spezzandole il cuore.

- *Uccidili tutti, prima che ti possano fare del male. Non affezionarti mai! –*

Torna la luce, e ogni fantasma svanisce. Luisa chiude di nuovo a chiave la porta: ci penserà poi a quel che ha fatto. Preferisce far passare ancora un po' di tempo. Le voci che l'ossessionavano si dissolvono lentamente, se ne vanno via con la paura e i rimorsi. Da domani può tornare ad uccidere.